

# Parrocchia S. Lucia – Augusta

## “Gesù in persona stette in mezzo a loro” (Lc 24,36)

### L’esperienza di ritrovarsi in assemblea celebrante

**Assemblea** = convenire insieme

è il radunarsi dei cristiani per celebrare il culto e in particolare l’Eucarestia.

Essa è il primo e fondamentale elemento sacramentale per fare liturgia. È la risposta ad una chiamata di Dio (Ekklesia = chiamare da).

“L’assemblea liturgica fa e manifesta la Chiesa” (SC 2;59)

Il cristiano non si identifica con il fatto che recita molte preghiere, ma perché è capace di comunione (Gv 13,35).

L’assemblea liturgica manifesta questo impegno ed è la risposta visibile alla preghiera di Gesù: “che essi siano una cosa sola” (G 17,21-23).

“Poiché siete membra di Cristo, non disperdetevi dalla Chiesa non riunendovi. Non private il Salvatore delle sue membra, non lacerate e non disperdete il suo corpo, non anteponeate alla parola di Dio i bisogni delle vostre vite temporali, ma in giorno di domenica, mettendo da parte ogni altra cosa, affrettatevi all’assemblea (Didascalia degli Apostoli, anno 250 – II 59).

L’assemblea è quindi un “sacramento” che realizza e rivela la presenza di Cristo e le sue azioni di Salvezza (SC7).

Non si tratta di moltiplicare le assemblee ma di qualificarle, purificarle, semplificarle, affinché come tutti gli altri segni liturgici, esse possano esprimere “più chiaramente le sante realtà che significano e il popolo cristiano, per quanto possibile, possa capirle facilmente e parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria” (SC 21).

L’Assemblea: reale presenza di Cristo.

L’assemblea liturgica costituisce una reale presenza di Cristo non meno reale di quella che si realizza nei segni del pane e vino. Pertanto la presenza sacramentale di Cristo non inizia al momento della consacrazione, come se prima il Risorto fosse altrove. L’adorazione verso la vera presenza del Signore inizia dal momento in cui l’assemblea liturgica si costituisce con il segno della croce ed il saluto liturgico del presidente: “Il Signore sia con voi”.

È su questa consapevolezza che si fonda l’impegno di essere presenti alla celebrazione fin dall’inizio con un corretto atteggiamento di adorazione, come richiesto dai vari momenti.

- Si adora facendo assemblea gli uni accanto agli altri;
- si adora pregando e cantando insieme;
- si adora ascoltando con venerazione la parola di Dio;
- si adora con il silenzio;
- si adora infine riconoscendo e accogliendo la presenza del Signore nei segni del pane e del vino.

L’Assemblea = soggetto primario della celebrazione liturgica.

È tutta la comunità, il corpo di Cristo unito al suo Capo, che celebra” (CCC 1140).

La Chiesa è un popolo tutto sacerdotale (LG 10).

Pertanto, la partecipazione attiva non è una benevola e strategica concessione del clero verso i laici, ma un diritto e dovere di tutti i battezzati: essa “è richiesta dalla natura stessa della liturgia alla quale il popolo cristiano, sacerdozio regale, ha diritto e dovere in forza del Battesimo” (SC 14).

Un’assemblea di “estranei o muti spettatori” è “contro natura”. È sul fondamento teologico di una Chiesa tutta sacerdotale che si radica la ministerialità laica.

La ministerialità liturgica è un servizio che arriva a Dio soltanto nella misura in cui è un servizio all’uomo, all’assemblea. La ministerialità liturgica non è il palcoscenico delle nostre vanità, né lo strumento per gratificare le nostre personali devozioni. Per questo “nel preparare la messa, il sacerdote tenga presente più il bene spirituale del popolo che la propria personale inclinazione”.

Principio che vale per tutti i gradi della ministerialità.

L'Assemblea: massima esperienza sacramentale di Chiesa.

L'assemblea liturgica è l'incontro di Cristo sposo con la Chiesa sua sposa (SC 7; LG 4,6-7).

Il momento liturgico è simile all'incontro intimo fra gli sposi e come tale non esaurisce tutta la vita sponsale della Chiesa, ma ne è certamente il culmine e la fonte (SC 9-10).

Per questo la liturgia è "luogo educativo e rivelativo" della fede. Dire liturgia equivale di norma a dire "assemblea". L'atto celebrativo nella sua pienezza, come ogni atto d'amore, esprime e alimenta, annuncia e forma, non tanto per mezzo di parole, quanto piuttosto per mezzo di gesti.

I gesti quindi assumono il loro vero e pieno significato se collocati nel giusto ambiente. Pertanto ciò che è detto per i singoli riti, affinché "splendano pur nella semplicità, siano chiari, adatti alle capacità di comprensione dei fedeli e non abbiano bisogno, generalmente di molte spiegazioni" (SC 34) vale anche e in primo luogo per l'assemblea.

L'Assemblea: prima scuola di vita cristiana

"La liturgia è la prima e per di più necessaria sorgente dalla quale i fedeli possano attingere uno spirito veramente cristiano (SC 14).

Solo da una liturgia vera, non formale, possono uscire cristiani veri e non formali. Si tratta di evitare che l'assemblea liturgica finisca per identificarsi troppo facilmente con una manifestazione più di religione civile che non di fede.

Un'assemblea liturgica scorretta comunica una scorretta immagine di Chiesa.

- 1) Quando ci raduniamo per la celebrazione dell'Eucarestia siamo là anzitutto perché siamo stati convocati dal Signore. è Lui che ha avuto l'iniziativa. Prima di essere comunità siamo assemblea, e siamo stati "messi insieme" non da comuni sentimenti di prossimità e simpatia, ma da una comune chiamata, su iniziativa del Signore.
- 2) Naturalmente il Signore vuole che nel suo nome siamo Comunità, e cioè che tra di noi vi siano legami di amicizia, di comunicazione e comunione, di affetto e solidarietà. Tutto questo non come frutto di una scelta da parte nostra ma come risposta alla comune chiamata dell'unico Signore.
- 3) Essere coinvolti in assemblea, è una grande gioia e un grande onore, che colma di senso le nostre esistenze. Con il battesimo, personalmente ratificato e confermato, noi apparteniamo alla Chiesa, che è popolo di Dio, a lui legato da un patto di alleanza. Patto che comporta anzitutto l'iniziativa di Dio e il suo impegno a nostro favore.
- 4) È importante sottolineare il saluto che chi presiede la celebrazione eucaristica rivolge all'assemblea all'inizio dopo il segno della croce. Con il suo saluto il presidente riconosce quell'insieme di persone lì convenute come legittima assemblea di battezzati, come "Chiesa del Signore Gesù", con la sua risposta questa assemblea riconosce nel ministro un ordinato, in comunione con il Vescovo, che può presiedere. C'è dunque un'analogia molto stretta tra quanto avviene all'inizio della celebrazione e quanto avviene nella consacrazione del pane e del vino.

Questa assemblea, per il fatto di essere stata convocata dal Signore per il fatto che in essa viene proclamata la Parola e spezzato il Pane, è da lui resa santa, e cioè luogo nel quale è possibile sperimentare la vicinanza di Dio, la sua affabilità, la sua misericordia, il suo Spirito che illumina e trasforma.

Una santità che è dono di Dio anzitutto ma che è anche opportunità per questa comunità nel suo insieme e per ciascuno dei suoi membri.

Santità qui intesa come possibilità di colmare la nostra vita dei frutti dello Spirito: "il frutto dello Spirito è amore, gioia e pace, magnanimità, benevolenza, bontà e fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

Traccia per la condivisione

- Ritrovarsi insieme alla Domenica celebrando l'Eucarestia è sperimentare la presenza del Signore . Racconta ...